

CONTRIBUTO AL TdN DELL'ORDINE degli Architetti PPC di Ravenna.

1 – Si presume che sarà riproposta una normativa poco differente rispetto all'attuale sul tessuto esistente consolidato, sia di Ravenna che dei centri minori.

Emerge dai World Cafè l'individuazione di luoghi da rigenerare (edifici e spazi aperti) che potrebbero essere messi a sistema, costituendo una rete di servizi dedicati alla città pubblica con le seguenti finalità: ricettività, commercio, turismo, università, cultura, sport, lavoro, verde pubblico e verde attrezzato, benessere della cittadinanza, ecc.

Non solo, emerge anche un'attenzione particolare ad abitare in cittadine/città ben mantenute e riqualificate (da non confondere con il tema della rigenerazione) in particolare nei confronti delle infrastrutture primarie: strade, piazze, arredo urbano, edifici costituenti fronti stradali, verde pubblico e parchi gioco, fognature e illuminazione pubbliche, rete digitale, ecc.

2 – La mobilità è un altro argomento preso in esame dal GdL, essendo una costante delle indicazioni date dai diversi tavoli presenti in ogni World Cafè, succintamente si trascrivono: limitazione del traffico automobilistico privato sia per velocità che per quantità; prevedere parcheggi scambiatori e colonnine ricarica elettrica; aumentare tragitti, frequenze e fermate del trasporto pubblico, avendo attenzione alla ecosostenibilità dei mezzi, all'accessibilità dei mezzi e delle fermate; implementare rendendola accessibile a tutt* la mobilità sostenibile e lenta di percorsi pedonali e ciclabili.

Tali indicazioni si riscontrano nella consolidata consapevolezza della questione ambientale (si vedano anche i suggerimenti dati contro le ondate di calore e le alluvioni: aree verdi-blu), nell'attenzione alla salute e tempo libero (in linea con quanto l'OMS da anni raccomanda), allo sviluppo del turismo lento ben presente in altri paesi europei (percorsi naturalistici, della tradizione agricola e marittima, folclorica ed enogastronomica), nonché all'identità paesaggistica e sociale da salvaguardare e valorizzare dei luoghi vissuti (aree naturali, pinete, fiumi e argini, centri agricoli e di trasformazione agroalimentare, litorale, porti turistici e per la pesca, ecc.).

Per chiarire: riportando su una planimetria dell'intero territorio comunale i vari tracciati individuati dai partecipanti, si ricava una rete infrastrutturale leggera (pedonale/ciclabile) e di TPL che connette tutte le frazioni fra loro e queste con Ravenna e fuori provincia. Tale infrastruttura tende a unire poli considerati attrattivi per diversi motivi (lavoro, turismo, tempo libero, ecc.) che possono in parte costituire il sistema della città pubblica (in questo caso diffusa) descritta al punto 1, la quale, a sua volta, può aumentare e rendere sostenibile l'offerta di servizi/lavoro locali.

3 – Dagli esiti dei World Cafè emerge la preoccupazione dello spopolamento dei centri minori dovuto alla riduzione delle attività produttive locali, alla mancanza di attività commerciali di base, alla carenza di servizi socio-sanitari e spazi sociali/sportivi d'aggregazione finalizzati alle necessità delle diverse generazioni o intergenerazionali.

Motivi che causano un eccesso di mobilità dei residenti sul territorio (soprattutto con auto

propria), mobilità resa difficile se non impossibile, invece, per una parte di popolazione: anziani, bambini e adolescenti, persone con disabilità, meno abbienti.

Questa realtà produce anche un graduale impoverimento della qualità architettonica delle frazioni, dovuto al progressivo abbandono di edifici e abitazioni non più utilizzate destinate a crescente degrado. Questo è in particolar modo sentito lungo la fascia costiera dove tale situazione, dequalificando l'ambiente, porta ad una svalutazione dell'attrattività turistica.

Nulla di nuovo se diciamo che l'estensione del territorio comunale (tutt'ora classificato come secondo in Italia), la sua policentricità (numerose frazioni) e le differenze esistenti fra centri minori (litorale ed entroterra) e fra questi e la città portano necessariamente a riflettere sulla dualità d'approccio urbanistico "densificazione vs diffusione". Ma non essendo questa la richiesta per il prossimo incontro del TdN, tale confronto/riflessione viene rinviata al prossimo incontro del GdL.

L'amministrazione condivisa, la partecipazione, i beni comuni e gli usi temporanei possono essere considerati i pilastri di possibili interventi puntiformi (si veda l'approccio per "agopuntura" già da molti anni utilizzata oltralpe e integrata da successivi aggiornamenti d'approccio) tesi alla ricucitura dei tessuti dei centri minori, dando avvio a una doppia rigenerazione, quella sociale e quella urbanistico-architettonica. Azioni, queste, che devono coinvolgere il pubblico, il privato sociale e quello imprenditoriale.

4 – Dai report dei vari incontri di World Cafè, emerge un'ultima considerazione che riguarda l'identità dei luoghi: il territorio comunale di Ravenna presenta alcune peculiarità che se ben interpretate e valorizzate possono promuovere molteplici opportunità future. Si riportano i vari ambiti tematici che a nostro avviso sono sottesi alle indicazioni date. Ambiti che a volte vengono letti dalla cittadinanza anche attraverso la questione della città inclusiva, che viene posta non tanto come criterio a sé stante, bensì come una qualità intrinseca ad ogni progetto/intervento futuro.

La città dell'acqua: il porto commerciale (merci e persone), i porti da diporto e quelli dei pescatori, la darsena di città e i fiumi (foci, ma non solo) navigabili per sport e tempo libero.

La città della campagna: mettere a sistema agriturismi, fattorie didattiche, prodotti tipici agroalimentari e cultura culinaria fra tradizione e innovazione, luoghi della memoria delle bonifiche.

La città della cultura: mettere a sistema beni architettonici e archeologici, musei e gallerie d'arte, biblioteche, luoghi della memoria del lavoro, identità universitaria e campus.

La città della natura: mettere a sistema il parco del delta del Po, le aree umide, le pinete, gli argini dei fiumi sia per percorrenza-raggiungibilità che per servizi d'ospitalità e didattico-turistica, musei naturalistici e luoghi di salvaguardia della fauna marina.

La città dello sport e del tempo libero: attività sportive di natura agonistica, di svago e di mantenimento attivo (corretto stile di vita), da praticare al chiuso e all'aperto (acquatiche, campi e piste sportive, parchi urbani, parchi gioco, marciapiedi pedonali e piste ciclabili, ecc.).

La città resiliente: cura e tutela del paesaggio marino e dell'entroterra, consumo zero del territorio, rigenerazione delle aree abbandonate con la finalità di avere maggiore superficie permeabile e verde, progetti verde-blu, incentivare l'uso delle risorse rinnovabili.

Le molte città che compongono il territorio comunale non possono che essere affrontate in maniera integrata, considerando la città e i centri minori come un unico sistema dell'abitare.

Proposta area d'intervento per Laboratori partecipati (charrette)

La proposta scaturita dal confronto è relativa alla rigenerazione del circuito delle mura di Ravenna e degli spazi di contesto.

Questo luogo (un perimetro) consentirebbe di testare l'approccio integrato di molte delle sollecitazioni avute dalla cittadinanza: parcheggio scambiatore, aree di ricarica elettrica, noleggio mezzi leggeri (biciclette, biciclette servoassistite, bicicletta "A Spasso", scooter elettrici per persone con disabilità), percorsi pedonali, pista ciclabile, individuazione di un itinerario turistico per poli attrattivi urbani, verde pubblico, che costituirebbero il collegamento tra il perimetro della città con il centro storico e la città fuori le mura, prevedendo l'attenzione all'inclusione di tutt* in ogni intervento.

Ravenna, 25 luglio 2019

La Rappresentante di OAPPC-RA
e coordinatrice del Gruppo di lavoro
Piera Nobili, architetta



